

DIOCESI

LAICI PER LA CHIESA E PER LA CITTÀ

Una lettura degli interventi pastorali del Vescovo dal 2006 ad oggi. Pagine 6, 7 e 8

GIOVANISSIMI

SI PUÒ PARLARE ANCHE DI QUESTE COSE

Un campo di dieci giorni dedicato al tema dell'affettività. Pagina 8



TERREMOTO E MIGRAZIONI

LE TENDE DI UN'UMANITÀ FERITA

Il filo della memoria e della solidarietà tra Marcinelle, Amatrice e Como S. Giovanni. Pagina 11

**ASSEMBLEA DIOCESANA
COMO - 18 SETTEMBRE 2016**

IL DONO PIÙ GRANDE

- Ore 8.30 Accoglienza
- ore 9.00 Apertura
- ore 9.30 Relazione di Valentina Soncini, delegata regionale Ac, sul tema "Rallegratevi ed esultate"
- ore 10.30 Tavoli di dialogo tra le generazioni
- ore 11.45 Video dei campi
- ore 12.30 Concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Diego
- ore 13.30 Pranzo
- ore 15.00 Incontri dei Settori e dell'Acr
- ore 16.30 Conclusioni

informazioni e prenotazioni (entro 13 settembre)
accomo@tinit
www.azionecattolicacomito.it
tel- 031 3312365

visibili e non visibili, con un supplemento di umanità. L'assemblea diocesana del 18 settembre che ha come tema "Le ragioni della gioia" non a caso si apre il giorno dopo la convocazione del nostro Vescovo in cattedrale (17 settembre) dove l'associazione offrirà una sua riflessione sul tema del Vicariato. Sempre non a caso precede la veglia di preghiera dedicata all'impegno per la città (30 settembre).

Siamo ancora una volta chiamati a dire nella Chiesa e nella Città il perché della gioia. Siamo chiamati a vivere il nostro essere laici con uno stile che, ricorda papa Francesco, non deve essere quello di una "Quaresima senza Pasqua".

"Rallegratevi ed esultate", il tema di questo anno associativo che chiude il mandato triennale, ci porterà a vivere le assemblee elettive parrocchiali e diocesane con lo slancio del "rinnovo" e del "ricambio" che nel contesto educativo di un iter democratico punta a una crescita integrale da porre al servizio della Chiesa e del Mondo.

È una bella avventura nella quale ci buttiamo avendo nel cuore le parole che aprono la *Evangelii gaudium*: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù".

Un Incontro che riempie la vita in tutte le sue diverse e inscindibili dimensioni: personale, familiare, ecclesiale, sociale, culturale, lavorativa, associativa.

Anche per questo motivo l'assemblea diocesana sarà l'occasione di un dialogo tra generazioni sulle ragioni della gioia di vivere l'Ac come un grande dono da condividere.

Paolo Bustaffa

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù".

Si apre così l'esortazione apostolica *"Evangelii gaudium"* con la quale papa Francesco invita a un rinnovato slancio nell'annuncio del Vangelo.

Alla Chiesa italiana, riunita lo scorso novembre nel convegno *"In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"*, il Papa aveva affidato il compito di leggere, meditare e tradurre le sue parole in opere e in relazioni tra le persone. Aveva chiesto di dare il via a quella "conversione pastorale" che è irrinunciabile per una Chiesa chia-

mata a essere "attraente".

L'Ac diocesana si è mossa su questa strada e ora guarda con fiducia all'assemblea del 18 settembre in Seminario vescovile sul tema "Rallegratevi ed esultate".

La gioia è dunque l'ospite d'onore di questo incontro che apre l'anno associativo 2016-2017.

Ma come è possibile parlare di gioia mentre nel mondo la sofferenza si presenta nei volti dei migranti, degli esclusi, dei dimenticati, dei senza-lavoro, dei sofferenti?

Come sarà possibile parlare di gioia il 18 settembre, la domeni-

ca in cui si terrà la colletta straordinaria indetta dalla Conferenza episcopale italiana in favore delle popolazioni colpite dal terremoto?

Come sarà possibile parlare di gioia quando i media portano nelle case i rumori della guerra, il pianto di quanti sono stati colpiti dalla violenza e dall'ingiustizia, le urla di chi vede rovesciarsi in mare il gommone e poi scopre amaramente di essere una "persona non gradita"?

Scriva Paolo VI nella esortazione apostolica *"Gaudete in domino"* che una realtà fatta di sofferenza "non può tuttavia impedirci

di parlare della gioia, di sperare la gioia. È nel cuore delle loro angosce che i nostri contemporanei hanno bisogno di conoscere la gioia, di sentire il suo canto".

Non si tratta di parole che rimangono sospese nell'aria ma di un impegno che prende tre direzioni: "procurare almeno il minimo sollievo", "compiere un paziente sforzo di educazione per imparare o imparare di nuovo a gustare semplicemente le molteplici gioie umane", sostenere "alle sorgenti della gioia cristiana" e da qui ripartire per abitare le periferie esistenziali,

IL VANGELO DELLE BEATITUDINI

RALLEGRATEVI ED ESULTATE

IL TEMA DELL'ANNO ASSOCIATIVO 2016-2017: UNA RIFLESSIONE DA CONDIVIDERE NELLE ASSOCIAZIONI PARROCCHIALI

sericordioso, puro. Prima di dire a noi che cosa dobbiamo fare, le Beatitudini ci raccontano Dio". Centralità di Dio nella vita personale e associativa: le nostre proposte sono realmente capaci di rimandare a Lui? Come migliorare?

di quest'Anno Santo della Misericordia ormai in buona parte alle nostre spalle, in particolare il richiamo all'esercizio delle opere di misericordia spirituali e corporali. Richiamo fortemente intrecciato a quello della gioia di chi annuncia il Regno: beati, beati, beati... Come non archiviare la misericordia con la chiusura dell'Anno Santo?

Il discorso è rivolto a tutta la folla, ma i discepoli si avvicinano a Gesù che parla. Il messaggio è rivolto a tutti, ma per poter arrivare a tutti occorre che qualcuno si faccia vicino a Gesù per imparare e poi diffondere il suo annuncio in mezzo alla folla che non sempre è in grado di ascoltare. Quali spazi, luoghi, proposte attivare o potenziare per favorire la nostra intimità con Gesù? Come renderli sorgente di missionarietà evangelizzatrice?

Arriviamo così al testo delle Beatitudini. Gesù proclama come realizzato il tempo messianico dei poveri ricompensati, degli affamati nutriti, dei malati risanati. È la gioia del Regno arrivato: prima che carta di impegni sociologici, le Beatitudini sono annuncio della realizzazione delle promesse di Dio, annuncio che Cristo è il Messia, il Salvatore, il Redentore. Accoglierle significa professare con nuova forza la propria gioiosa adesione a Cristo crocifisso e risorto. Fede in Cristo Risorto e certezza dell'avvento del Regno sono davvero sorgente di gioia per i cristiani? Siamo credibili come Chiesa della gioia?

L'attuazione del Regno non è però conclusa: si genera un'apertura del presente verso il futuro. "Il presente è nelle categorie di persone evocate: le persone segnate dalla croce. E ciascuno di noi ha un motivo per riconoscersi segnato dalla croce. Il futuro è l'impegno che Dio personalmente si assume nei confronti di queste persone: ribaltare la loro situazione. È come se ogni tua sofferenza fosse stata raccolta dalle sue mani; come se Dio l'avesse piantata con te, quella lacrima". Il vescovo Mansueto ha scritto queste parole nella sofferenza della malattia che lo avrebbe portato alla morte. Questo illumina tutta la portata paradossale e travolgente delle Beatitudini: diventare artefici di un futuro che supera ogni umano limite e ogni umana comprensione.

Siamo portatori di speranza e fiduciosi riguardo al futuro della Chiesa e dell'Associazione? Come aiutarci a rinnovare uno sguardo di speranza?

Si tratta allora di dare concretezza al Vangelo delle Beatitudini. "Come si fa ad annunciare le Beatitudini? Lasciandoci incendiare da quel fuoco, diventando noi presenze beatitudinali, persone che vivono il Vangelo come la ricchezza più grande e il tesoro più bello della loro vita". Sentiamo gli echi

Concludiamo con due rapidi accenni alla prima e alla quinta Beatitudine. La prima Beatitudine racchiude in sé anche le altre. *Poveri in spirito* sono coloro che si presentano a mani vuote davanti a Dio, mettono da parte l'orgoglio e si riconoscono debitori. Non è tanto un'esaltazione della povertà, ma piuttosto della ricchezza della spogliazione di sé. "La prima Beatitudine dice che non è la povertà che ti fa beato; è la beatitudine che ti fa povero. E la beatitudine è Gesù Cristo. È l'incontro con la persona Gesù che ti rende felice e seminatore di felicità".

La nostra Chiesa fa realmente la scelta dell'umiltà evangelica? Come associazione che passi abbiamo compiuto o possiamo compiere?

Nell'Anno della Misericordia non si può omettere la quinta beatitudine: "Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia". Siamo nella stessa ottica del *come noi li rimettiamo ai nostri debitori* del Padre Nostro o del rimprovero della parabola del servo ingrato: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?" (Mt 18,32-34). Parlare di misericordia di Dio comporta l'impegno perché tale misericordia sia resa effettivamente presente nella nostra vita: *Misericordiosi come il Padre*. Come associati, il primo passo della misericordia è la comunione fraterna basata sul perdono. Ne siamo capaci?

La conclusione delle Beatitudini ci invita a farci uomini "beatitudinali". Quanto più ci avviciniamo a Cristo, tanto più diventiamo partecipi del mistero della sua croce. E la certezza che è nel mistero della croce che si compie l'oggi del Regno ci deve portare ad essere testimoni di gioia pur nella difficoltà e addirittura nella persecuzione. "Rallegratevi ed esultate". Non resta che prendersi qualche impegno...

Don Roberto Bartesaghi
Assistente diocesano Settore Adulti

Il testo integrale è su www.azionecattolicacom.it

NOTE

- 1 Papa Francesco, Udienza all'Azione Cattolica, 3 maggio 2014.
- 2 Citazioni da: mons. Mansueto Bianchi, *Introduzione all'icona biblica* in Rallegratevi ed esultate - Testo personale 2016-2017, AVE.

Rimanere, andare, gioire. Sono i verbi che papa Francesco ci ha affidato al termine della XV Assemblea Nazionale e che stanno accompagnando il cammino associativo 2014-2017. Dopo *Coraggio, sono io*, sull'importanza di rimanere in Gesù, e *Si alzò e andò in fretta*, sull'urgenza di andare incontro all'uomo nella concretezza della vita quotidiana, quest'anno *Rallegratevi ed esultate*, a partire dal Vangelo delle Beatitudini, ci invita a riscoprire il richiamo di papa Francesco alla gioia: "Gioire ed esultare sempre nel Signore! Essere persone che cantano la vita, che cantano la fede. Questo è importante: non solo recitare il Credo, recitare la fede, conoscere la fede ma cantare la fede! [...] Persone capaci di riconoscere i propri talenti e i propri limiti, che sanno vedere nelle proprie giornate, anche in quelle più buie, i segni della presenza del Signore. Gioire perché il Signore vi ha chiamato ad essere corresponsabili della missione della sua Chiesa"¹.

Quali frutti spirituali hanno segnato lo scorso anno? Quali aspetti da riprendere e consolidare?

Invito a leggere il Vangelo delle Beatitudini (Mt 4,25-5,12) prima di procedere nella riflessione.

La parola di Gesù è per le folle che, spinte dalla sua fama, arrivano in cerca di guarigione materiale e spirituale. Se la folla si muove, è perché il dolore, la malattia, la tristezza, il male dell'anima segnano la sua vita e la rendono priva di prospettive e di gioia.

È una folla venuta da ogni dove. "Le Beatitudini non sono una proposta selettiva, non sono per «i migliori della classe», sono una chiamata per tutta la Chiesa e per tutta l'umanità"². Il Vangelo delle Beatitudini è per tutti. La nostra Chiesa oggi annuncia un Vangelo davvero per tutti? Come aprirsi ulteriormente? A quali croci e bisogni dell'umanità di oggi offrire la risposta della gioia del Vangelo?

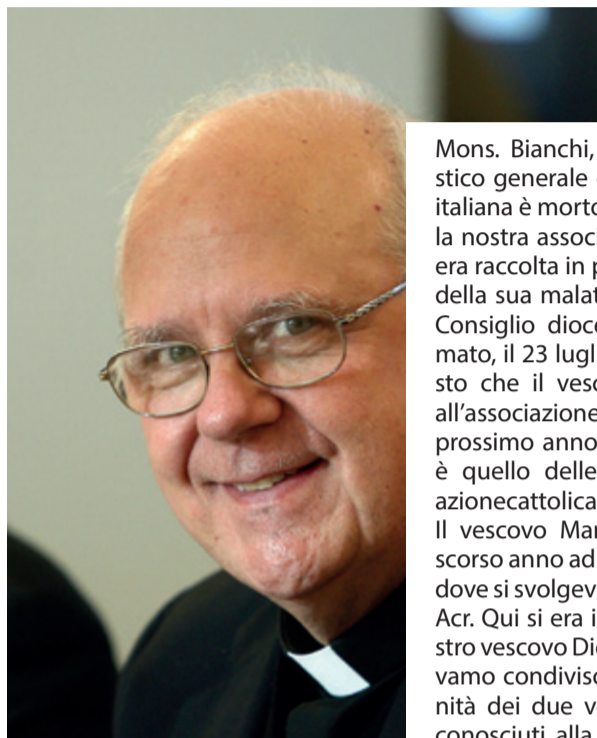
Gesù sale sul monte, luogo della manifestazione di Dio. Il discorso delle Beatitudini è prima di tutto manifestazione della realtà stessa di Dio. "Le Beatitudini sono il cuore del Vangelo ed il Vangelo è la vita di Dio riversata in mezzo a noi: se è così, Gesù ha imparato le Beatitudini nel cuore di Dio. Perciò Dio è povero, mite, pacifico, mi-

Beatitudini (1844 ca.) Michelangelo Grigoletti, Brescia, Duomo Nuovo



MONS. MANSUETO BIANCHI

UNA CHIESA BELLISSIMA!



PAROLE
DI AFFETTO
E DI
INCORAGGIAMENTO

Mons. Bianchi, assistente ecclesiale generale dell'Azione cattolica italiana è morto il 3 agosto scorso e la nostra associazione diocesana si era raccolta in preghiera nel tempo della sua malattia mentre il nostro Consiglio diocesano si era soffermato, il 23 luglio, a riflettere sul testo che il vescovo aveva lasciato all'associazione in preparazione del prossimo anno associativo: il tema è quello delle Beatitudini (www.azionecattolica.como.it).

Il vescovo Mansueto era stato lo scorso anno ad Ain Karim (Valfurva) dove si svolgeva il campo nazionale Acr. Qui si era incontrato con il nostro vescovo Diego e anche noi avevamo condiviso la gioia e la fraternità dei due vescovi che si erano conosciuti alla Conferenza episcopale regionale della Toscana essendo mons. Mansueto vescovo di Pistoia e mons. Diego vescovo di Livorno.

Non possiamo poi dimenticare le parole di papa Francesco all'udienza all'Ac del 3 maggio 2014: "Se voi volete ascoltare il consiglio del vostro Assistente generale - è tanto mite, perché porta un nome mite, lui, è Mansueto! - se voi volete prendere il suo consiglio, siate asinelli, ma mai statue di museo, per favore, mai!".

"Ha accompagnato e sostenuto con affetto e

con stima il cammino dell'Azione Cattolica - ha detto Matteo Truffelli, presidente nazionale dell'Ac ai fune-

rali del vescovo - condividendo le nostre scelte e incoraggiandoci sempre, con serenità e sapienza, perché, come ci ha ricordato anche negli ultimi giorni, il bandolo lo tiene Lui, Ci ha sostenuto e incoraggiato, dunque, dimostrando sempre al contempo un costante rispetto per la responsabilità laicale.

Gli siamo grati per aver in tante occasioni spezzato per noi la Parola, facendocela conoscere, capire e gustare con profondità e concretezza. Per la passione, e anche l'ironia, con cui ha condiviso il nostro impegno; una passione e un'ironia fondate sull'amore per la Chiesa e per il mondo. Per l'allegria con cui abbiamo affrontato problemi e inconvenienti, momenti belli e gioiosi della vita associativa.

Gli siamo grati per lo stupore, la stima e la gratitudine con cui ha vissuto il suo servizio in Azione Cattolica: quello stupore, quella stima e quella gratitudine con cui non si stancava di ripeterci, anche negli ultimi giorni, fino quasi a convincerci: "siete una Chiesa bellissima".

Un'immensa gratitudine, infine, proviamo per tutto ciò che ha insegnato e trasmesso a ciascuno di noi in questi ultimi mesi.

Accompagnandolo nel percorso della malattia, abbiamo tutti potuto fare con lui esperienza di una fede profondamente incarnata nella vita, e abbiamo vissuto nella concretezza quello che spesso diciamo: l'Azione Cattolica è come una grande famiglia, in cui ci si vuole bene, ci si prende cura gli uni degli altri".



LETTERA DA DON LORENZO UN TEMPO PREZIOSO

Cari amici dell'Azione Cattolica, cari lettori di Insieme, sono felice di condividere con voi - attraverso questa lettera - la gioia della mia ordinazione presbiterale, di cui mi è stata conferita la grazia lo scorso 11 giugno: giorno tanto intenso quanto vicino, verso il quale provo ancora intensa meraviglia. Sono felice a motivo della simpatia e dell'amicizia che ci legano, sorte e maturate - queste - nei due anni di attività pastorale svolti all'interno dell'associazione, tra l'Acr, il settore giovani, Msac e il consiglio diocesano.

Quello in AC - mi piace dirlo - è stato un tempo prezioso sotto molteplici aspetti: in esso mi è stata data occasione, anzitutto, di meglio conoscere la diocesi, il suo territorio, la sua gente; poi di fare un'esperienza di più ampio respiro rispetto a quella parrocchiale, che mi dotas-

se di uno sguardo aperto alla collaborazione pastorale sia interna alle comunità - tra clero e laici - sia esterna ad essa - tra parrocchie distinte; inoltre, di maturare un vivo senso del laicato, che ne riconosce la specificità e, insieme, la corresponsabilità ecclesiale; infine - ed è ciò che più conta - di ampliare la coscienza della mia vocazione, che consiste nell'essere non semplicemente prete, ma prete della nostra Chiesa di Como: una Chiesa con una storia, una vita, una cultura, una fisionomia proprie, di cui anche l'Azione Cattolica ha contribuito a delineare il volto.

Di questa Chiesa, prima che prete mi sento figlio, prima che amante mi sento amato: con questa consapevolezza nel cuore che gli anni con voi hanno contribuito ad alimentare, mi accingo ad iniziare il mio nuo-



vo ministero di vicario parrocchiale nelle parrocchie di San Lorenzo e di San Fedele a Chiavenna e nella parrocchia di Sant'Eusebio a Prata Camporaccio, ministero che affido anche alla vostra preghiera. So esserci in esse una presenza di AC: prometto di prendermene cura nei tempi e nelle modalità che l'associazione mi chiederà.

Rinnovando la mia gratitudine, vi assicuro un lieto e costante ricordo al Signore e alla sua cara Madre, affinché benedicano e custodiscano l'Azione Cattolica e il suo futuro.

Con affetto,

don Lorenzo Pertusini

Grazie don Lorenzo, ti accompagneremo con tanta gioia e con te accompagneremo don Andrea che da pochi giorni è arciprete di Chiavenna. Auguri di cuore a entrambi!

NEI GIORNI 8 E 9 OTTOBRE PELLEGRINI VERSO L'INCONTRO

Ai santuari piemontesi
di Vicoforte e San Biagio

"Il camminare insieme verso i santuari ed il partecipare ad altre manifestazioni della pietà popolare, portando con sé anche i figli o invitando altre persone, è in se stesso un atto di evangelizzazione" (E.G.124). Potrebbero bastare queste parole per motivare il nostro desiderio di essere qualche volta un poco più evangelizzatori, un poco più Chiesa e Ac in uscita.

Questo pellegrinaggio (8 - 9 ottobre 2016) in terra piemontese ci porterà prima ad incontrare il Signore nel santuario di Vicoforte che vanta la più grande cupola ellittica del mondo con

Sabato 8 e domenica 9 ottobre 2016
Pellegrini per il dialogo
Due giorni ... con respiro ecumenico
al santuario di Vicoforte
e al monastero di san Biagio (Mondovì - Cn)

- **Partecipazione**
Punti di partenza da Livigno alle Valli Varesine.
- **Costo**
120 euro viaggio e pensione completa.
- **Iscrizioni**
Entro 20 settembre presso segreteria Ac Como.
- **Aperto a tutti**

Info:
acomot@iac.it
Tel. 031 3312365
www.azionecattolica.como.it

sullo sfondo lo scenario delle Alpi a rendere gloria a Dio per il Creato. Ci sarà poi un colloquio con due monache benedettine del santuario di San Biagio che svolgono attività di tipo ecumenico ed interreligioso per la zona di Mondovì e di Cuneo, ed anche un incontro con l'Azione Cattolica di Mondovì che è lieta di conoscere le nostre esperienze di vita associativa, così come noi di ampliare i modi per rendere più motivato il nostro servizio di laici alla Chiesa e con la Chiesa. Per quanti hanno partecipato al Cadifam 2016, c'è poi l'opportunità di poter incontrare i coniugi Oreglia, relatori al campo, che sono di Mondovì e sono informati di questo nostro pellegrinaggio.

L'occasione per incontrarci come Ac diocesana, accogliendo anche chi volesse fare un tratto di strada con noi per conoscerci, è a portata di...desiderio personale ed associativo: facciamoci pellegrini ed evangelizzatori nelle nostre piccole scelte di vita quotidiana, anche se può costare un poco di fatica.

Angela Marella

Note organizzative

Costo: 120 euro viaggio e pensione completa
Iscrizioni: rivolgersi entro il 20 settembre alla segreteria Ac Como
Partenze: da Livigno alle Valli Varesine
Aperto a tutti

Info: acomot.in - Tel. 031 3312365
www.azionecattolica.como.it

CALENDARIO ASSOCIATIVO

SETTEMBRE 2016

Giovedì 8 – Domenica 11: Due giorni MSAC – Caspoggio

Sabato 17: Assemblea diocesana in Cattedrale con contributo dell'AC sui vicariati

Sabato 17: Ritrovo campi e passaggi – Como

Domenica 18: Assemblea diocesana di inizio anno

Giovedì 22: Incontro Assistenti – Bormio

Giovedì 22: Incontro Presidenti Parrocchiali – Grosio

Mercoledì 27: Incontro Assistenti – Como

Venerdì 30: Salita alla Croce – Como

OTTOBRE 2016

Lunedì 3: Incontro Presidenti Parrocchiali – Como

Giovedì 6: Incontro Assistenti – Morbegno/Sondrio

Venerdì 7: Incontro Presidenti Parrocchiali – Morbegno/Sondrio

Sabato 8 – Domenica 9: Due giorni ecumenica in Piemonte

Sabato 15 – Domenica 16: Ritiro Spirituale del Consiglio Diocesano – Lenno

Venerdì 28 – Domenica 30: Convegno Giovani – Ossuccio

In questi mesi ci sono anche due Presidenze diocesane e due Consigli Diocesani.

Il calendario associativo completo 2015-2016 è pubblicato su www.azione-cattolicacomito.it



UN CAMPO
NON
PER POCHI ELETTI,
MA PER TUTTI;
UN'ESPERIENZA
DI UMANITÀ
SEMPLICE SEMPLICE

CADIFAM 2016

L'ARTE DI EDUCARSI
A EDUCARE

Partecipare da alcuni anni al Ca.Di.Fam. con la famiglia dovrebbe rendere agevole stendere uno scritto che restituisca almeno il profumo di questa esperienza. Non è però così semplice: rievocare il campo dello scorso luglio significa rimettere mente e cuore a contatto con volti e incontri che hanno lasciato una tacca nell'anima. Capita di arrivare al villaggio *Ain Karim* con le spalle cariche di fatiche del corpo o del cuore. Qui è offerto a tutti uno spazio di rigenerazione: un tempo per la coppia e la famiglia che ci riporta al centro, a noi e a Gesù in un'esperienza calda di umanità, senso, semplicità, accoglienza totale. L'organizzazione del Ca.Di.Fam è ormai nota; cosa ha caratterizzato quello appena

concluso? Indubbiamente la riflessione che gli splendidi Nicoletta e Davide Oreglia hanno condotto sull'arte dell'educazione. La competenza e la sinergia di questi coniugi, dai modi così diversi, ma in perfetto equilibrio, ci hanno avvicinato a un tema tanto delicato quanto pervasivo. Passaggi dell'*Amoris laetitia*, incursioni nei testi del pop italiano e intense interpretazioni della Parola hanno fatto emergere l'importanza della cura delle relazioni in coppia e in famiglia, del dialogo, della trasmissione della fede ai figli e il significato della preghiera, nella certezza che "mai cadremo fuori dalle mani di Dio". Con un pizzico di leggerezza siamo entrati nel tema della sessualità, *linguaggio interpersonale creato da*

Dio (chi l'avrebbe detto?), nella sua duplice dimensione di dono e accoglienza; siamo "una caro", *una sola carne*: ciò esorta uomo e donna ad essere unione nella diversità. E cosa dire della sessualità ai figli? Che è cosa buona, un orizzonte pieno di valore capace di rendere un fatto l'Amore che viene da Dio. Nulla di irraggiungibile, dunque: l'ha ribadito don Roberto Bartesaghi (assistente diocesano Adulti), che nell'*Angolo del don*, ha evidenziato le normali imperfezioni delle famiglie della Bibbia e ci ha mostrato un Dio che non ne è censore lontano, ma compagno nella fatica. I figli? Hanno vissuto momenti con noi ed altri di gioco e riflessione in cui – attraverso un film animato – hanno approfondito

la figura di Giuseppe (sogni, fatiche, rapporti con la sua famiglia...) Don Nicholas (assistente diocesano Acr e Giovani) e Cecilia (vicepresidente Giovani) i capitani del gruppo di volenterosi animatori che hanno donato a questo campo un po' del loro tempo. Un campo non per pochi *eletti*, ma per tutti; un'esperienza di umanità semplice semplice, al cuore della quale, ascoltando, vivendo il gioco o il momento dei pasti con i tuoi figli o con altre famiglie, trovandoti sotto le stelle del cielo di Valfurva per "due chiacchiere" notturne che è bello far così... riscopri sempre che c'è Gesù.

Giovanna Della Fonte
per l'Equipe famiglia

TESTIMONIANZA

ABBIAMO COLTO
IL CADIFAM AL VOLO

Ca.Di.Fam. è una parola che da diverso tempo risuonava nelle nostre orecchie. Non sappiamo bene come sia entrata nella nostra famiglia, ma già dallo scorso anno avevamo iniziato a sentire un richiamo per questa esperienza proposta dall'Azione Cattolica. Saranno state la voglia di allargare i nostri orizzonti e quella di investire sulla nostra famiglia e sul nostro rapporto di sposi cristiani così, complice la perfetta e alquanto incredibile congiuntura astrale dei mille impegni personali e professionali che una famiglia con tre bambini deve mettere in conto, eccoci a cogliere al volo l'occasione di questa opportunità. L'accoglienza e l'amicizia riservateci sin dai primi istanti ci

hanno permesso di capire da subito di avere fatto la scelta giusta, tanto che i nostri bambini alla fine del primo giorno si sono preoccupati di sapere se avevamo già confermato la nostra presenza anche per il prossimo anno. Una bella boccata d'ossigeno per la nostra famiglia, non solo grazie all'aria pulita di San Nicolò Valfurva e ai bellissimi panorami offerti dalle montagne valtellinesi. La presenza di validissimi animatori dedicati all'animazione e alla cura dei bambini (compresa la nostra piccola Lucia di due anni) ha permesso a ciascuno di noi di vivere un'esperienza su misura. Noi genitori abbiamo potuto dedicarci ai validissimi momenti di formazione animati dai coniugi

QUATTRO GIORNI
IN CUI CI SIAMO
RICARICATI
DI NUOVA ENERGIA
CHE SARÀ UTILE
NELLA NOSTRA
ORDINARIETÀ
FAMILIARE

Oreglia e da don Roberto (finalmente un po' di tempo solo per noi!) che ci hanno offerto molti spunti interessanti sui diversi aspetti della nostra vita familiare, mentre i nostri figli si sono divertiti partecipando alle tante attività proposte durante la giornata che si concludeva con l'imperdibile momento della "storia della buonanotte".

Non sono mancate anche le occasioni per l'intera famiglia tra cui ricordiamo con piacere il momento dei pasti, la caccia al tesoro per le vie di Bormio e i divertenti giochi della sera. L'impronta familiare era ben riconoscibile nella perfetta organizzazione curata dall'Equipe Famiglia e nel festoso andirivieni di amici che non hanno potuto vivere l'esperienza dall'inizio alla fine. Insomma quattro giorni in cui ci siamo ricaricati di nuova energia che sicuramente sarà utile nella nostra ordinarietà familiare. Ancora una volta abbiamo avuto la piacevole conferma che fidandoci e affidandoci al Signore non si sbaglia mai.

Anna e Marco Marini

AZIONE CATTOLICA - COMO

VIA C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO
TEL. 0313312365
ACCOMO@TIN.IT
WWW.AZIONECATTOICACOMO.IT
ORARI SEGRETERIA
LUNEDÌ 15:00 18:30
MARTEDÌ 9:30 13:00
MERCOLEDÌ 15:00 18:30
GIOVEDÌ 9:30 13:00
VENERDÌ 15:00 18:30
SABATO 9:30 13:00

insieme

SUPPLEMENTO A
IL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI DI COMO
DIRETTORE RESPONSABILE:
ANGELO RIVA
DIRETTORE DI "INSIEME PER"
PAOLO BUSTAFFA

DIECI GIORNI DEDICATI AL TEMA DELL'AMORE TRA UN UOMO E UNA DONNA PREGANDO, ASCOLTANDO, COFRONTANDOSI CON COPPIE DI SPOSI, EDUCATORI E SACERDOTE



GIOVANISSIMI A CASPOGGIO

SI PUÒ PARLARE ANCHE DI QUESTE COSE

Impostato sui temi dell'affettività e della sessualità il campo giovanissimi che si è tenuto a Casa Santa Elisabetta (Caspoggio) dal 5 al 14 agosto ha avuto anche alcune caratteristiche inedite a partire dalla durata: 10 giorni invece dei canonici 7. L'intero Settore Giovani si era preparato con cura a questo campo. Poi la presenza di due coppie di sposi che hanno affiancato l'équipe educatori con sensibilità e rispetto dei diversi compiti. C'è stata inoltre la presenza, seppur parziale, di don Anto, parroco, con Ana e Darja, due ragazze bosniache, provenienti da una parrocchia della diocesi di Sarajevo. Le ragazze hanno vissuto il campo da giovanissime, inserendosi molto nelle dinamiche del gruppo. Non è stato possibile parlare con calma di un progetto di eventuale gemellaggio, bisognerà ora capire a livello

unitario come portare avanti i rapporti. Hanno inviato una lettera in inglese che verrà pubblicata nel prossimo *insieme*.

Lo spazio dedicato allo Spirito nel campo giovanissimi non è certo mancato (deserto, momenti di catechesi, messa, preghiere della liturgia delle ore). Parlando di un tema come quello della sessualità, il rischio era quello di scivolare molto sullo psicologico o sul moralistico. Il costante aggancio alla vita nello Spirito ha fatto in modo di non scivolare su queste sponde.

Il tema della sessualità, legato all'amore, al dono di sé, colpisce gli adolescenti, si sentono "toccati sul vivo". Soprattutto la testimonianza di vita delle famiglie e dei fidanzati ha fatto molto per dare sostanza alla proposta. La Parola di Dio ha illuminato il cammino.

La scelta del tema, coraggiosa del

Settore Giovani, è stata dunque una scelta che ha dato i suoi frutti. Questo grazie anche al fatto che durante l'anno il Settore si è interrogato e ha lavorato sullo stesso tema come occasione di formazione.

Di certo come guadagno chi ha vissuto il campo, ha avuto la "rivelazione" che nella Chiesa si può parlare anche di "queste cose", non solo perché sono da confessare, ma anche per capire la verità dei gesti che si compiono, per cercare una pienezza di vita che dia senso all'esistenza tutta.

Infine anche il Presidente diocesano, giunto al campo nel giorno della chiusura, sarà stato certamente contento nel veder avviato un itinerario educativo che ha più volte indicato: la crescita dei giovanissimi va accompagnata da coppie di sposi, dagli educatori e dal sacerdote.



L'ACR DELL'ALTA VALLE

Anche quest'anno a San Bernardo (Ponte in Valtellina) si sono tenuti due campi Acr. Vi hanno partecipato 50 ragazzi e 10 educatori di Livigno, Valfurva, Grosio, Chiuro, Sondrio, con don Mariano e don Filippo. A questi si sono aggiunti i campi parrocchiali Acr di Morbegno.

SPLENDIDA PINA!

Con lo stesso titolo dell'articolo a lei dedicato da Insieme in occasione dei suoi 100 anni, pubblichiamo il pensiero che, a nome dell'associazione, il Presidente diocesano ha dedicato a Pina Ratti Fasoli morta il 13 agosto a Mandello del Lario.

"La vita umana è un cammino. Verso quale meta? Come ne troviamo la strada? La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza". Sono parole che vengono dalla *Spe Salvi*,



l'enciclica che Benedetto XVI ci ha donato nel 2007 e ora risuonano colme di gratitudine per una donna che per l'Ac e la comunità parrocchiale del Sacro Cuore in Mandello è stata e continuerà a essere una "luce vicina". Nella stagione dei "rinnovi e ricambi", è bello raccogliere l'eredità del sorriso di Pina nel quale si è riflesso e irradiato il sorriso di Dio... anche quando la vita diventa "un viaggio nel mare in burrasca".

PRETE DELL'ESSENZIALE

Martedì 23 agosto, è improvvisamente morto don Silvano Ghilardi, assistente diocesano unitario dell'Azione cattolica di Bergamo. Stava salendo in montagna e il suo cuore si è irrimediabilmente fermato. Anche la nostra associazione condivide il dolore e si unisce alla preghiera dell'Ac di Bergamo nel ricordo di don Silvano che è stato un prete dallo sguardo gioioso incontrato nelle riunioni regionali e anche nel corso del suo servizio nazionale come assistente Giovani. È stato un prete che ha camminato sulla strada dell'Essenziale e l'ha indicata a tutti coloro che ha incontrato.

UN LUTTO

Si è spento il 24 agosto Roberto Mazzetti marito amatissimo di Margherita Zanotta, Presidente parrocchiale dell'Ac di San Fedele Intelvi. L'Ac diocesana è vicina, nella preghiera e nell'affetto, a Margherita, a Gianni fratello di Roberto, e alle loro famiglie.

Una testimonianza

NON SI POTREBBE FARE QUALCHE GIORNO IN PIÙ?

Un gruppo affiatato, un tema interessante come l'affettività, le serate con giochi divertenti e tutte quelle piccole cose che rendono indimenticabile un campo

Ho sempre partecipato ai campi diocesani organizzati dall'azione cattolica, sin dalla quinta elementare e una cosa in particolare mi ha sempre fatto venire voglia di tornarci, il fatto che dopo una settimana in cui si è riso, scherzato, lavorato e pianto assieme girino sempre quelle domande: "Ma davvero è l'ultimo giorno?", "Non potrebbe durare qualche giorno in più?", "E' normale, una settimana così passa veloce, direte voi.

Il campo giovanissimi a Caspoggio quest'anno è durato ben dieci giorni e tra me e me pensavo che finalmente quelle lagnose domande dell'ultimo giorno si sarebbero potute evitare, le premesse per un ultimo giorno "veloce e indolore" c'erano tutte, ognuno con il proprio gruppetto, tutti mogli.

Dopo qualche giorno di adattamento al clima (in tutti i sensi) di Caspoggio mi sono dovuto ricredere del tutto, un gruppo affiatato, un tema interessante come l'affettività, le serate con giochi divertenti e tutte quelle piccole cose che rendono i campi giovanissimi indimenticabili.

Ed ecco che, senza che nessuno se lo aspettasse, arriva il penultimo giorno e quasi inconsciamente mi esce una frase dalla bocca: "Ma davvero domani è l'ultimo giorno? Non si potrebbe fare una settimana in più?" Non potevo crederci, improvvisamente mi assale una sensazione, come se fosse passato un anno in un batter d'occhio, mi rendo conto che non vedrò più buona parte del gruppo per parecchio tempo e che per quelli più grandi è l'ultima esperienza da giovanissimi e non posso evitare che mi scenda una lacrima.

Nonostante tutto non posso che essere felice, questo campo mi ha insegnato parecchie cose, ma come tutti gli anni mi ha ricordato quanto sia facile legare e fare amicizie quando si ride, si piange, si lavora e si "dorme" assieme, come la persona più timida, introversa o "strana" possa invece dimostrarsi quella più simpatica, dolce e con il cuore più grande,

Un grazie enorme da parte di tutti i ragazzi a tutti coloro che hanno permesso di vivere assieme un campo giovanissimi davvero memorabile.

Giovanni Mottini

10 ANNI CON IL VESCOVO DIEGO

LAICI APOSTOLI



Il Consiglio diocesano di Azione cattolica ha ritenuto importante rileggere i dieci anni dell'episcopato di mons. Diego Coletti per cogliere il pensiero del vescovo sul laicato e il pensiero del vescovo sulla responsabilità della comunità cristiana nella costruzione del bene comune.

Ne sono scaturiti due contributi, il primo a cura di Luca G. Frigerio e il secondo a cura di Abele Dell'Orto,; entrambi sono pubblicati in queste pagine.

La riflessione dell'Ac sulla realtà e le prospettive del Vicariato verrà invece letta all'assemblea convocata dal vescovo in cattedrale sabato 17 settembre 2016 e sarà pubblicato sul sito.

Consummati in unum "Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità" (Gv 17,23), il motto scelto dal Vescovo Diego per lo stemma presentato all'ordinazione episcopale il 13 gennaio 2001 nel Duomo di Milano, indica, come bene sottolineò il Cardinal Martini durante l'omelia, la volontà di essere innanzitutto promotore di comunione. Lo stile e le scelte che hanno caratterizzato i 10 anni di servizio alla guida della Diocesi di Como di mons. Coletti evidenziano la volontà di realizzare questa meta, soprattutto se rileggiamo le originali indicazioni pastorali che affrontano il tema dei laici, o meglio, *"la vocazione e il ruolo dei laici nella Chiesa e nel Mondo"*, citando il titolo di un libro scritto nel 2001 da mons. Coletti insieme a Luigi Alici e Paola Bignardi. Nella lettura di documenti, interventi e piani pastorali possiamo identificare tre prospettive principali e tre momenti che caratterizzano l'azione del laicato nell'unica e indivisibile missione della Chiesa, dove la fondamentale uguaglianza e unica aspirazione di tutti i battezzati vengono prima e sono più importanti di ogni distinzione.

La prima prospettiva è quella **"secolare"**: che è il modo di vivere ed esprimere la presenza del battezzato, permeando dello spirito evangelico la vita dell'uomo in tutti i suoi aspetti "secolari" (famiglia, lavoro, economia, cultura, politica, scienza...).

La seconda prospettiva è quella **"profetica"**: ogni battezzato deve manifestare nel proprio stile di vita le esigenze radicali della sequela di Gesù, indicate nel Vangelo. La Grazia della Parola nutre e sostiene il "sensus fidei" dei fedeli e li spinge a orientarsi alla verità rivelata nell'affrontare la vita quotidiana, familiare e sociale. La terza prospettiva è quella **"pastorale"**: vivere in comunione, laici e presbiteri, la missione della Chiesa, assumendo, con la forza dello Spirito Santo, il compito di dare vita alla comunità cristiana. Questo compito,

vissuto da laici, viene svolto con una particolare attenzione alla dimensione secolare di cittadinanza attiva e di servizio alla vita buona di tutti, che dovrebbe essere lo scopo di ogni servizio pastorale alla vita della comunità. Si configura così nei laici una vocazione apostolica non storicamente contingente, ma teologicamente motivata nella struttura stessa della Chiesa. La vocazione descritta richiede di essere vissuta in una profonda comunione di intenti e in una dimensione ecclesiale e oggettiva di comunità fraterna e sinodale.

Per realizzare questo percorso sinodale il Vescovo invita la comunità diocesana a mettersi in cammino seguendo un itinerario che tocca tre momenti fondamentali, **formazione, comunione e missione.**

Momenti da vivere con un unico entusiasmo obiettivo, l'incontro con Gesù, una corsa (come ricorda il Vescovo citando S. Paolo nelle lettere ai Filippesi e ai Romani) che ha come traguardo Cristo e la sua realizzazione nella nostra umanità, nella comunità cristiana, nel mondo.

La riflessione teologica ed ecclesologica che fa da sfondo al pensiero di mons. Coletti è certamente quella del Concilio Vaticano II e contiene diversi spunti originali e per molti versi profetici.

Ripercorriamo dal 2007 al 2016 una sintesi del discernimento sul laicato che il Vescovo di Como elabora e comunica, cercando di far maturare una presa di coscienza comunitaria con un lavoro largamente condiviso.

Nel 2007 pubblica *"La Diocesi in cammino"*, il primo schema di lavoro dopo mesi di confronto, che indica, tra ciò che deve stare maggiormente a cuore alla comunità diocesana, *"la ripresa e diffusione di una articolata ministerialità laicale"* con particolare attenzione allo *"stato della fede"*.

"Penso che si debbano moltiplicare gli sforzi per offrire percorsi di costruzione di una fede adulta, nel senso di criticamente attrezzata a rispondere alle domande dell'umanità contemporanea e

capace di mostrare quanto di specifico, di autentico e di proprio, prezioso ed irrinunciabile, fa parte della rivelazione di Gesù Cristo ed è contenuto nel suo Vangelo e in tutte le Scritture. Per diventare coerenti e fedeli cristiani nel senso forte della Parola". Per questo il Vescovo chiede l'avvio di un percorso sinodale sul tema dell'educare cristiano, di cui coglie l'urgenza a livello epocale a tutti i livelli.

La prima concretizzazione è un testo innovativo per la Diocesi di Como, **"Tornino i volti. Educare cristiano: una passione, una sfida"**, che vuole innescare un lavoro attivo e partecipato sul tema dell'educare: alla fede, all'affettività, alla socialità. Temi nei quali i laici si riscoprono **esperti in umanità** e protagonisti in una Chiesa aperta al mondo e all'uomo.

Nelle prime **"Proposte pastorali 2008-2010"** dal titolo **"Il Maestro è qui e ti chiama"** viene indicata una triplice meta, la bellezza della verità, del bene, del servizio, con alcune priorità centrate sulla questione laicale:

"In primo luogo il rilancio della scuola di teologia per laici. ...Secondariamente bisognerà porre attenzione alla formazione cristiana nell'ambito dell'affettività e della sessualità. ...Un terzo obiettivo sarà il rilancio di una scuola di formazione socio-politica, di cui sempre più si avverte la necessità e il bisogno..."

"... I Consigli pastorali parrocchiali... Oggi è necessario che siano veri laboratori di comunità rinnovate nello stile della responsabilità laicale, della ministerialità della chiesa e modello di un positivo rapporto preti-laici."

Troviamo nel documento l'idea che la missione apostolico-pastorale dei laici, adeguatamente preparata e formata, può essere vissuta in una particolare e qualificante dedizione alla Chiesa locale nel suo insieme e nella vita ordinaria. Questa dedizione nella Chiesa si configura nella diocesanità e costituisce per il Vescovo una vocazione specifica che corrisponde all'identità dell'Azione Cattolica.

VOCAZIONE E SERVIZIO PER LA COMUNIONE NELLA CHIESA E PER IL BENE COMUNE NEL MONDO



Nella trilogia di Piani Pastorali tra il 2012 e il 2014 **"Il Maestro è qui e cammina con noi"**, **"Il Maestro è qui e spezza il pane per noi"**, **"Il Maestro è qui e ci affida la missione"**, impariamo come l'esercizio di una fede adulta richiede la capacità di mettersi in giusto rapporto con alcuni criteri: la grazia della Parola, il senso della fede e una partecipazione responsabile. I laici cristiani con le inquietudini che portano, possono favorire un credere pensoso, di una pensosità che non nasce semplicemente dall'approfondimento della dottrina, ma dal fatto che la vita interroga la fede, come anche la fede interroga la vita. La Rivelazione infatti passa attraverso incontri umanissimi: l'umanità degli incontri del Vangelo è una cosa straordinaria, che va conosciuta e trasmessa, testimoniata. Ogni persona che vive il Vangelo è una Parola, la sua vita è una parola che dice dal suo punto di vista, in quella originalità, il modo di esprimersi di Dio. Mons. Coletti richiama i laici ad un'appartenenza consapevole, perché il senso di responsabilità si sviluppa più facilmente per le realtà a cui sentiamo di appartenere, e la stessa responsabilità rende via via più forte e maturo il senso di appartenenza. In questo senso la scelta di appartenenza ad un apostolato stabile ed associato che troviamo in Azione Cattolica facilita l'azione corresponsabile del laicato in seno alla Chiesa diocesana.

Il Vescovo, che ha iniziato il lungo peregrinare della visita pastorale alle Parrocchie e Vicariati della Diocesi comasca, nel confronto con le comunità, ricava indicazioni e dati che rafforzano in lui e rendono ancora più urgente la scelta di un impegno concreto e progettuale nell'ambito della formazione ecclesiale, in particolare per i laici. Come ci ricorda lui stesso: **"Il dono della fede chiama il credente a una risposta attiva e consapevole che va continuamente coltivata e fatta crescere, perché solo una fede conosciuta e declinata in modo corretto ed efficace permette di superare la religione del buon senso, parente stretta dell'ateismo"**.

In particolare è interessante l'invito ad individuare luoghi e momenti di formazione comune tra sacerdoti e laici, anche per creare quel clima di fraternità e fiducia vicendevole necessario alla missione. L'esempio e la tradizione continuamente rinnovata e aggiornata di Azione cattolica è nuovamente presa a ri-

ferimento dal Vescovo per stile e efficacia educativa per il laico che desidera essere presenza significativa nella Chiesa e nel mondo e non solo collaboratore a chiamata.

Negli anni in cui la Diocesi ha ricevuto il dono di due preti riconosciuti nella loro santità di vita, San Luigi Guanella e il beato Nicolò Rusca, missione, santità, fraternità, sobrietà, coraggio sono le parole cardine rivolte ai laici. La vita cristiana avrà sempre a che fare con le strade degli uomini. Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto, sono gioie e speranze, tristezze e angosce della Chiesa. Un concetto caro ai padri del Concilio che consegna ai battezzati la chiamata a vivere la santità, che è per sua natura attraversata da una sollecitudine missionaria. Il Vescovo dunque indica ai laici la strada di santità attraverso la missione, l'impegno quotidiano nella prospettiva secolare per testimoniare il Vangelo con la vita e fare conoscere Gesù Cristo agli uomini. Una missione che nasce nella comunione di formazione, discernimento e lavoro tra tutti i battezzati, nelle diverse vocazioni e ministeri.

Formazione, fraternità e discernimento che sono ben espressi nello stile e nelle scelte di Azione cattolica, ancora richiamata da mons. Coletti, anzi richiesta, nel terzo piano pastorale della trilogia, ritenendo un dovere la sua proposta nelle comunità parrocchiali.

Negli ultimi due anni di governo della Diocesi, 2015 e 2016, sono proposti due itinerari pastorali: **"Una Chiesa in cammino"** e **"Eterna è la sua misericordia"**, intercalati da un testo a schede **"Fare Consiglio Pastorale"** dove ritroviamo la prospettiva e il sogno di una Diocesi in cui laici e presbiteri imparano a guardare, pensare, progettare e lavorare insieme: **"...Sinodalità è uno stile da imparare, passo dopo passo. Aiuta le varie vocazioni a interagire e collaborare. Sinodalità è camminare insieme, non solo collaborare a uno scopo condiviso. Ri-**

Programma
L'Assemblea si svolgerà in Cattedrale, per favorire la partecipazione ampia del Popolo di Dio proveniente da tutta la Diocesi.

- 14.30 Arrivi in Cattedrale, sistemazione, invito per la partecipazione.
- 15.00 Saluto del Vescovo, Liturgia della Parola.
- 15.30 Sintesi del cammino diocesano del decennio 2006-2016 attraverso i documenti pastorali del Vescovo Diego. Narrazione: L'Arrivo del Vicario (a cura dell'Ac diocesana); esperienze positive innescate dalla visita pastorale.
- 16.15 Momento musicale.
- 16.45 Intervento del Vescovo: relazione sullo stato della diocesi dopo la visita pastorale e consegna del documento di conclusione della visita pastorale.
- 17.30 Canto del Magnificat
- 17.45 Partenze

**Assemblea diocesana
al termine della Visita pastorale
Como sabato 17 settembre 2016**

DIOCESI DI COMO

chiede una comune esperienza della Grazia... da attuare nei diversi luoghi comunitari, Consigli, Consulte, organismi di partecipazione..."
"...Non è coerente con l'ecclesiologia del Concilio Vaticano II l'amministrazione di una Parrocchia e la programmazione della pastorale senza la collaborazione attiva e responsabile dei laici, anche nel discernimento".

A compimento di quel **percorso sinodale** così necessario, che nel 2007 mons. Diego Coletti aveva subito scelto per la Diocesi con particolare lungimiranza, è difficile immaginare una pastorale cristiana senza l'apporto intelligente e competente di coloro che, in quanto laici, sono portatori di un contatto e di un inserimento immediato nella missione secolare della Chiesa. Una pastorale senza laici chiamati all'apostolato diretto e attivo, senza **"laici apostoli"**, corre inevitabilmente il rischio di disincarnarsi, di ripiegare sterilmente su se stessa, di clericalizzarsi nel senso deteriore del termine.

In questi 10 anni il Vescovo Diego ha chiesto incessantemente di riscoprire i momenti comuni dell'essere Chiesa in cammino insieme con Gesù, dove ci lasciamo educare

e reciprocamente ci educiamo ad una corresponsabilità e a una fiducia che si fa misericordia per tutti, che si fa Comunione. Le difficoltà di un mondo secolarizzato e in affanno, non devono prevalere.

Occorrono continua verifica e affidamento al Signore, coraggio e un rapporto tra laici e sacerdoti improntato a rispetto e stima, indispensabile alla promozione di una maggiore umanità e qualità nell'azione pastorale.

In questi anni di collaborazione e continuo dialogo e discernimento con il nostro Pastore lo abbiamo imparato, tentando di essere quella **"presenza significativa in un insostituibile servizio ecclesiale per la piezza della vita cristiana di tutti"** a cui ci hai chiamato all'inizio del tuo ministero nella Diocesi.

Continueremo con passione e gioia! Grazie vescovo Diego.

I laici di Azione Cattolica della Diocesi di Como

* testo integrale
www.azionecattolicacomito.it

Quasi una "Summa"

I DIECI MESSAGGI DI S. ABBONDIO

SPUNTI SOCIO-POLITICI
DAI PENSIERI E DAGLI
INSEGNAMENTI DEL
VESCOVO DIEGO



Sono dieci, dal 2007 al 2016, i "Messaggi del Vescovo nella solennità di Sant'Abbondio", patrono della Città e della Diocesi di Como.

Tali messaggi rappresentano una buona fonte per inquadrare il pensiero ed il taglio pastorale di mons. Coletti. A noi, in verità, qui interessano, in particolare, gli spunti di carattere socio-politico, che ci servono come contributo al laboratorio per l'educazione all'impegno sociale e politico, che l'Azione cattolica diocesana di Como va a poco a poco mettendo in atto. Abbiamo riletto questi messaggi, avendo sotto gli occhi anche il documento dell'Ac intitolato "Impegno per la città", e presentato per la prima volta a Prestino, in occasione della Veglia di preghiera al Monte Croce il 30 settembre 2014 (ci ritroveremo per la terza volta il 30 settembre 2016), e vi abbiamo trovato una confortante sintonia.

"Un viaggio apostolico e il suo scopo" è il titolo del primo messaggio [2007]: vi si sente il sapore programmatico del Vescovo che inizia la sua missione nella diocesi. Egli, immaginando i pensieri e i sentimenti del vescovo Abbondio durante il viaggio verso Costantinopoli, nell'anno 450, con una lettera del papa Leone Magno sulla controversia teologica circa la natura e la persona di Gesù, si domanda quale ricaduta concreta sulla vita dei cristiani può avere una questione puramente teorica. Ebbene, quando la fede dialoga con la ragione, si rende un prezioso servizio alla verità e al bene comune. Se poi la verità che viene accertata è quella di Gesù Cristo, "vero Dio e vero Uomo", ne scaturiscono progetti sempre nuovi di vita umana vera, buona e bella. E questi progetti non riguardano solo la vita personale del singolo cristiano, ma coinvolgono il bene di tutti. L'espressione "bene comune", fondamentale quando si parla di società e di politica, ritorna più volte in questo primo discorso del Vescovo.

Dal secondo messaggio [2008], dal titolo "La manifestazione della bontà di Dio e del suo amore per il prossimo", si possono ricavare almeno due sottolineature utili per il nostro tema. Da una parte, vengono definiti i caratteri di una vera e liberante "laicità", che non può essere l'esclusione di ciò che è sa-

cro, ma consiste in una concorde affermazione di grandi valori, riconosciuti sia dalla fede autentica sia dalla sana ragione. Da un'altra parte, si ribadisce il "servizio del bene comune" come fondamento imprescindibile dell'impegno politico, che non può privilegiare interessi personali o di gruppo, ma deve tener conto di tutti, a partire dai più deboli e dai più bisognosi.

Nell'anno successivo [2009] il titolo del messaggio, "Un lavoro buono e intelligente per lo sviluppo integrale di ogni persona umana e di tutta l'umanità" comprende, in rilievo, un sostantivo ed un aggettivo fondamentali. La parola "sviluppo" riguarda una prospettiva ed una meta, che sono al centro di ogni programmazione, anche al livello delle piccole comunità e non solo nell'orizzonte più vasto delle nazioni o del mondo intero. L'aggettivo "integrale" si riferisce alla singola persona, che deve crescere in tutte le dimensioni dell'essere umano, ma non meno alla società e alle varie comunità, le quali debbono prendersi a cuore le necessità ed il bene di tutti, senza creare divari sproporzionati tra chi ha troppo e chi manca anche dell'indispensabile.

"... e liberaci dal male. Uomini e donne costruttori di speranza perché sanno spendersi per il bene di tutti": il bene comune compare anche nel titolo, nel quarto messaggio [2010]. In esso l'invito a vincere il male e a costruire il bene di tutti è accompagnato dall'esigenza di andare in profondità, avendo ben chiaro, se si è davvero cristiani, che l'incarnazione del Figlio di Dio dà senso alla nostra esistenza. Dio si è fatto uomo per salvare non tanto, o non soltanto, i singoli uomini peccatori quanto l'umanità tutta. Non conto io, da solo, ma contiamo noi; quindi, sono di capitale importanza le relazioni interpersonali, che vanno vissute in spirito di verità e in un orizzonte di fraternità aperta. Il messaggio si conclude con una nota, di alto valore sociale, relativa al tema dell'educazione, messo in primo piano dalla Chiesa italiana.

Due messaggi traggono il titolo da un detto popolare, uno in italiano ed uno in latino. "Brutti e Cattivi" [2011] propone in po-

sitivo, rovesciando il significato dei termini espressi, due valori, apparentemente elementari e scontati, la bellezza e la bontà, alle quali va poi aggiunta anche la verità. Nel testo colpisce l'insistenza proprio sulla bellezza, di cui si sottolinea la carica liberante. "Se riusciamo a entrare in rapporto con la bellezza entriamo in qualche modo in rapporto con l'infinito". Educarsi al gusto della bellezza, anche nelle piccole cose, non è un fatto puramente estetico, ma vuol dire acquisire una mentalità aperta, che rifugge dall'egoistica ricerca del proprio interesse, ma è orientata a scelte e decisioni che valgono per il bene di tutti.

"Gratis et amore Dei" [2012], ci ricorda che la grazia, cioè l'amore gratuito di Dio, fonda la nostra vocazione a rispondere a Lui e ai fratelli con identico amore, cioè a coltivare la "gratuità". La gratuità si rivela una forza in grado di dare un senso alle cose, di assicurare la vera libertà, di procurare la gioia del dono, ed anche di promuovere il bene comune, così che "la gratuità anima l'orizzonte della comunità umana, e la rende capace... di aprire al dialogo tra le persone sollecite non solo dei propri interessi ma di ciò che giova a costruire la casa accogliente per tutti".

Fede e ragione, fede autentica e sana intelligenza sono al centro del successivo messaggio [2013], intitolato "Le due ali dello Spirito umano", e rivolto a tutte persone alle quali sta a cuore il "mondo di oggi" e il suo futuro. L'invito e l'augurio riguardano il fecondo dialogo ed il costruttivo confronto tra fede e ragione. Il vivere il dono della fede nella sua genuinità, anche con l'aiuto dell'intelligenza, ed il coltivare il retto uso della ragione, senza pregiudizi, sono condizioni che si incrociano, per contribuire a "dare senso alla vita e consistenza solida alla costruzione del bene comune".

Ne deriva, per ogni cristiano, l'impegno ad approfondire le ragioni della propria fede e della propria speranza, per essere presente autorevolmente, e non timidamente, nel mondo politico, nel mondo del lavoro e via dicendo, accanto a tutti gli uomini di buona volontà, credenti e non credenti.

Al futuro è dedicato anche il messaggio dell'anno seguente [2014], il cui titolo, "Dove stiamo andando? Il futuro: tra previsioni, allarmi e speranze",

invita a riflettere seriamente, senza prospettare scenari apocalittici o un ottimismo acritico. Il Vescovo ha a cuore soprattutto lo stato di salute della fede, la quale, se diventasse cronicamente generica e superficiale, vanificherebbe, non solo a livello individuale ma anche sociale, la missione della testimonianza cristiana. Ma ha a cuore, a ragione, anche lo stato di salute dell'umanità, il quale lascia trasparire alcune crepe, ad esempio, per la debole qualità delle relazioni interpersonali, che producono sovente la solitudine, o per il mancato rispetto dell'equilibrio ambientale, o per i rischi di una prevalenza mortificante dell'immagine sulla parola.

Gli ultimi due messaggi, in sintonia con l'anno giubilare che stiamo vivendo, mettono a fuoco l'idea centrale della grazia misericordiosa di Dio. In essi i problemi di carattere sociale e politico potrebbero sembrare in secondo piano, ma diventano tanto più importanti quanto più scorgiamo la ricchezza incommensurabile da offrire all'intera umanità, derivante dalla misericordia.

Invitando a leggere la bolla di indizione, "Misericordiae vultus", l'anno scorso [2015] il Vescovo ha intitolato il suo messaggio "Il volto della misericordia. La speranza di essere amati gratuitamente nonostante le nostre miserie". La ricchezza della misericordia si dovrebbe immettere - è un dovere di tutti, ma al cristiano tocca in modo specifico - in ogni ambito del vivere, anche in quello delle relazioni interpersonali e sociali, e in quello delle decisioni "politiche" che regolano le strutture del potere, l'andamento dell'economia, la dinamica delle comunicazioni.

Nuovo di zecca [2016] è il messaggio che corona tutta la serie, "Il coraggio di rinnovarsi nella grazia della Misericordia". Esso va letto ponderando le parole, a partire da quelle del titolo, dove la parola "coraggio" è una scossa che costringe a riflettere, ed il "rinnovarsi" rimanda alla propria rinascita spirituale ma anche ad una serie di atteggiamenti verso gli altri, che si possono compiere nelle "opere di misericordia".

ECHI DALLA GMG

UN INCONTRO CHE CONTINUA

I mesi estivi sono momenti solitamente dedicati ai campi, ma quello vissuto dai giovani questa estate è stato particolare perché questo è stato l'anno della Gmg! A Cracovia dal 27 al 31 luglio migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo si sono riuniti attorno a Papa Francesco, che li ha spronati a non essere già "pensionati", a non essere giovani da divano, ma a prendere in mano la propria vita e a cambiare questo nostro mondo di violenza e di consumo (cfr Insieme/agosto 2016). Anche oltre 30 giovani dell'Ac diocesana hanno avuto l'opportunità di partecipare a questa esperienza unica e ad alcuni di essi abbiamo chiesto di raccontarci ciò che questo momento ha significato per loro.

Francesco. Una grande, grande gioia: ecco cosa principalmente mi porto a casa da questa Gmg. La gioia dell'incontro con gli altri, con il Papa, con Dio; la gioia dell'essersi trovati da diverse parti del mondo, tutti per lo stesso motivo. La gioia che tra-

spare dall'incontro con i ragazzi dell'Uganda, dal ballare insieme agli Ucraini, dal lodare Dio in tante lingue diverse e dal condividere la fatica di camminare tutti i giorni, con la pioggia o con il sole, portandosi poi a casa i ricordi di ogni istante.

Erica. La Gmg per me non è stata solo misericordia, ma anche condivisione. Ho imparato a condividere il mio tempo. Ho imparato ad ascoltare le persone che hanno semplicemente bisogno di essere ascoltate e, cosa più importante, ho imparato ad ascoltare Dio. Dio. Lui che ancora riesce a riunire migliaia di giovani pronti a mettersi all'ascolto della Sua Parola. Giovani senza pregiudizi e che hanno voglia di mettersi in gioco. Vi assicuro che questa voglia di mettersi in gioco era presente in ognuno di noi e si vedeva bene! Fermarsi per strada incontrando gruppi di altre nazionalità condividendo dei momenti di gioco e di ballo insieme non ha alcun prezzo. Invito, dunque, ogni giovane a prendere parte alla pros-

sima Gmg perché è un'occasione unica in cui non solo instauri nuovi e bellissimi rapporti, ma capisci anche che Lui ci sarà sempre per te.

Francesca. La Gmg è il dono di un incontro. Un incontro con i giovani di tutto il mondo, con le comunità di Rzeszow e Niegowic, con le famiglie che nell'accoglienza vera e gratuita ci hanno fatto sentire a casa; un incontro con il Papa che ci ha esortato ad abbandonare la "divano-felicità" per lasciare "un'impronta nel mondo"; un incontro con il Signore Gesù che durante questi giorni abbiamo sentito realmente in mezzo a noi, guida della nostra vita e vera meta del nostro pellegrinaggio a Cracovia.

Samuele. Misericordia! Un po' più compresa, un po' più vissuta in questa Gmg, incontro dei giovani col Papa "per celebrare la fede, per celebrare e incontrare Gesù che è vivo in mezzo a noi". Già, misericordia: negli appuntamenti organizzati; nella condivisione con i compagni di viaggio ("Quale modo migliore per vivere la sequela di Gesù che rafforzare l'amicizia tra voi?"); nell'accoglienza della famiglia ospitante; nel sentirsi rilanciare dalle parole scomode del papa sui giovani che hanno gettato la spugna prima di iniziare la partita. "La mano di Gesù è sempre tesa per rialzarci. Avete capito?" Lo sto capendo.

Il Settore Giovani



ANCHE OLTRE 30 GIOVANI DELL'AC DIOCESANA HANNO AVUTO L'OPPORTUNITÀ DI PARTECIPARE A UN'ESPERIENZA UNICA QUALE È LA GMG



CAMPO ITINERANTE

QUATTRO PASSI NELLA BELLEZZA



RICONOSCERE LA MISERICORDIA, TRASMETTERE LA MISERICORDIA, RICEVERE LA MISERICORDIA E TESTIMONIARE LA MISERICORDIA

Dal 28 al 31 luglio di quest'estate abbiamo percorso "i passi della misericordia", durante il campo itinerante diocesano svolto nella magnifica cornice dei monti del Parco Nazionale dello Stelvio, in Alta Valtellina.

Quattro passi (o passaggi) in quattro giorni di cammino: riconoscere la misericordia, trasmettere la misericordia, ricevere la misericordia e testimoniare la misericordia. Le riflessioni, guidate dall'assistente diocesano Don Roberto Bartesaghi, prendevano spunto dalla bolla pontificia *Misericordiae Vultus* di Papa Francesco.

Riconoscere la misericordia significa scoprire in Gesù e nelle sue azioni il volto misericordioso di Dio. Ogni volta che preghiamo il Padre nostro riconosciamo Dio come Padre e Padre di misericordia. Per trasmettere la misericordia ci viene richiesto di essere annunciatori gioiosi del perdono, non solo singolarmente, ma come comunità, come Chiesa, perché dove c'è il perdono c'è il paradiso. L'atto del ricevere la misericordia si esprime al suo massimo nel sacramento della riconciliazione, dove ognuno incontra l'amore divino che perdona e salva. "Bisognava fare festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato" (Lc 15, 32). Testimoniare la misericordia significa vivere in pienezza le beatitudini, attraverso le opere di misericordia corporali

e spirituali. Nella sincerità del dono verso il prossimo le opere diventano vita stessa.

Tutti i partecipanti hanno espresso giudizi positivi sul campo, sia per la profondità delle meditazioni, sia per quanto riguarda la scelta dell'itinerario, che ha permesso di scoprire o riscoprire le meraviglie dei luoghi della nostra diocesi. Questo campo ha molte potenzialità: un paesaggio meraviglioso, da gustare con l'aggiunta di momenti di preghiera condivisa, un esercizio per far entrare nella quotidianità la dimensione comunitaria; permette di sperimentare l'unitarietà, che è un elemento prezioso e fondamentale nella vita dell'associazione e della Chiesa intera. Motivo questo per fare conoscere l'esperienza del campo itinerante tra adulti e giovani. Questo campo si è distinto proprio per la rinnovata presenza dei giovani, che portano la voglia di dialogo e arricchiscono le celebrazioni e riflessioni con un punto di vista in più.

Il campo itinerante, in definitiva, è: camminare insieme, faticare insieme, ridere insieme, pregare insieme, creare un'interazione che pian piano diventa cordialità, quindi complicità, accoglienza dell'altro e infine rispetto.

Cecilia Rainolter e Stefano Rimoldi

Partecipare a un campo nazionale Ac è un'esperienza che aiuta a crescere, ad allargare gli orizzonti, a vincere la stanchezza, a rimotivare l'entusiasmo. Ecco perché proponiamo tre flash che hanno scritto per Insieme coloro che, anche rappresentando l'Ac diocesana, hanno partecipato questa estate ai campi Acr, Giovani e Msac, Adulti.



GIOVANI E MSAC GUARDARE BENE E FARLO... MILLE VOLTE ANCORA

Anche quest'anno il Settore giovani ed il Movimento studenti (Msac) hanno condiviso nella medesima sede l'esperienza del Campo nazionale: dal 6 al 10 agosto siamo stati ospitati nel Centro pastorale ambrosiano di Seveso (MB). Fin dai primi passi nel grande ambiente claustrale, avevamo tutti consapevolezza di avviarci all'esperienza nazionale in un momento speciale, perché all'inizio di un anno speciale: quello del rinnovo delle responsabilità in Ac. Per lo stesso motivo i due campi *Guarda bene!* (per il Settore giovani) e *Mille volte ancora!* (campo Msac) hanno puntato l'attenzione su ciò che in questi anni è stato compiuto e ciò che c'è proprio oggi proclive al bene in Ac; tanto nelle attività del Settore giovani, che nella scuola e nei circoli Msac. Presso il campo del Settore giovani don Claudio Burgio, presidente dell'associazione *Kayròs* di Milano, comunità che accoglie detenuti ed ex-detenuti, ci ha richiamati a non modellare l'occhio secondo il giudizio, premessa necessaria

E COSÌ LO SGUARDO PUÒ SPOSTARSI DALL'INDIVIDUALE AL COLLETTIVO, DALLA DIMENSIONE SINGOLA A QUELLA PREFERITA DALL'AC: LA DIMENSIONE ASSOCIATIVA

per cogliere il bene nella realtà che ci circonda. Raffaele Servalli, responsabile del Mlac di Ivrea, ha condiviso la sua esperienza di una comunità che tuttora accoglie e avvia gli immigrati al lavoro agricolo, con la collaborazione di diverse realtà nel territorio della sua diocesi. Nel campo MSAC, è stata particolarmente significativa l'esperienza di deserto guidata dall'assistente nazionale don Michele Pace, e l'incontro con Corrado Sancilio, membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione del MIUR, che ha discusso con gli studenti facendo il punto sulla scuola italiana ad un anno dalla riforma della *Buona scuola*.

ACR CIRCONDATI DALLA GIOIA

La bellezza di una proposta, la forza di una scelta: era questo il titolo del campo nazionale per responsabili e membri di

Acr che si è svolto a Lecce dal 4 al 9 agosto e che ha richiamato in Salento quasi 200 partecipanti provenienti da tutt'Italia. Siamo stati chiamati a riflettere, attraverso relazioni e laboratori, sui temi della interiorità, fraternità, ecclesialità e responsabilità, i quattro obbiettivi del progetto formativo di Ac, rileggendo queste mete anche attraverso gli atteggiamenti della missionarietà e della sinodalità, come indicato da Papa Francesco.

Il tema dell'Acr di quest'anno è "CIRCONDATI di GIOIA", ed è stato particolarmente difficile parlare e praticare la gioia durante un momento così delicato per l'Ac nazionale come quello in cui ab-

QUANDO CI LAMENTIAMO DI ESSERE STANCHI, È PERCHÉ NON CI SIAMO FERMATI A VEDERE LA BELLEZZA E LA GIOIA DELLA PROPOSTA DELL'AC

biamo vissuto il campo, giorni in cui abbiamo dovuto affrontare anche la scomparsa di mons. Mansueto Bianchi, Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana, tornato alla casa del Padre proprio il giorno prima dell'inizio dei lavori. Alla fine di un triennio, nel periodo in cui siamo chiamati come Azione Cattolica nazionale, ma soprattutto diocesana e parroc-

chiale, a pensare ai rinnovi, un periodo in cui siamo stanchi e ogni tanto quasi stupefatti, parlare di gioia sembrava impossibile. Ma il clima, la vivacità e la forza che porta con sé un campo nazionale come quello che ho avuto la fortuna di vivere a Lecce è capace di farti tornare a casa con l'assoluta certezza che sì, forse dovrai recuperare qualche ora di sonno, ma che quando ci lamentiamo di essere stanchi, è perché non ci siamo fermati a vedere la bellezza e la gioia della proposta che stiamo proponendo e che stiamo contribuendo a esportare. Perché, come ha detto nel suo intervento al campo il presidente nazionale di Ac Matteo Truffelli "l'Azione Cattolica non è fare qualcosa, ma sentirsi parte e corresponsabili di un modo di essere Chiesa nel mondo".

Katia De Simone

ADULTI "SOTTOSOPRA": UN TESTO, UN PERCORSO

Interrogarsi su come siamo a servizio gli uni gli altri nei gruppi, vivendo questo periodo della storia così particolare

Prendersi cura di sé e prendersi cura degli adulti possono mettere "sottosopra" l'idea che abbiamo di noi stessi a qualsiasi età, del vivere nella Chiesa e nel mondo, nonché del nostro fare gruppo adulti di Ac. Questa è stata l'idea di fondo del modulo formativo di quest'estate proposta dal settore adulti nazionale e realizzato al Nord, Centro e Sud Italia, per poter raggiungere responsabili e incaricati presenti in tutta la penisola.

Quello del Nord è stato realizzato vicino, era a Gazzada Schianno, alle porte di Varese, al Centro Congressi di Villa Cagnola, carica di memorie per la Chiesa ambrosiana. Era metà luglio, periodo preceduto da eventi particolari: il massacro a Dacca dei nostri connazionali, l'incidente ferroviario in Puglia, l'evento di Nizza, poi si sarebbe aggiunto il tentato golpe in Turchia, e poi gli eventi di quest'ultimo mese, che ci fanno dire come quel riferimento "sottosopra" rappresenta come ci sentiamo di fronte alla storia attuale. E il modulo, attraverso laboratori, ha proposto di interrogarsi come adulti su come siamo a servizio gli uni gli altri nei gruppi, vivendo questo periodo della storia così particolare, come concretamente ci si prende cura delle relazioni, del gruppo e dei momenti formativi. Interessante è stato l'intervento della professoressa A. Augelli, dell'Università Cattolica, che ci ha guidati a scoprire chi è l'adulto "auspicabile" per l'oggi, i suoi tratti e disposizioni, e ad assumere come terreno di formazione l'essere adulti "erranti", spaesati, frammentati, e a cogliere come la differenza la faccia scoprire questo movimento *verso cosa ci muove e in che modo si fa*. La mia presenza al modulo è stata parziale, a questo momento di approfondimento, ma la possibilità di ritrovare amici con cui ho condiviso l'esperienza nazionale, e poter cogliere le prospettive di lavoro, è sempre un buon momento per mettersi *sottosopra* e spinta a continuare nel cammino. E per inciso: il testo degli adulti di quest'anno si intitola "Sottosopra"!

Lucia Angelini

Matteo Arighi e Fabio Marfia



MIGRANTI

PER CHI SUONA LA CAMPANA?

Alle ore 8.15 di lunedì 8 agosto 2016, la campana "Maria Mater Orphanorum" ancora una volta ha diffuso a Marcinelle (Belgio), in particolare al Bois du Cazier: i suoi 262 rintocchi erano accompagnati dal nome degli altrettanti minatori morti soffocati sotto quella terra. Sono trascorsi esattamente 60 anni dalla tragedia avvenuta l'8 agosto 1956: di quei morti 136 erano italiani emigrati. Uno di questi, Attilio Dassogno, era di Regoledo di Berbenno. Ed è anche per questo motivo che la comunità parrocchiale e l'Ac diocesana si sono ritrovate per fare memoria di quella tragedia e riflettere su altre tragedie dell'emigrazione del nostro tempo. Dopo la messa e la benedizione della lapide al cimitero l'incontro è proseguito in sala parrocchiale con un'introduzione storica di Pierluigi Zenoni sull'emigrazione valtellinese e con gli intervalli musicali

LA MEMORIA DI MARCINELLE SCUOTE LA COSCIENZA DI FRONTE AI DRAMMI DI OGGI

di Giuseppe Trusconi
accompagnato da Valerio.
Un momento di grande intensità spirituale e culturale che si è posto come tappa del percorso "Impegno per la città" che l'Ac riprenderà il 30 settembre.

"L'8 agosto 2016 nello spiazzo al Bois du Cazier, dove era l'ingresso della galleria, c'erano alcuni ex minatori con due lampade: quella che serviva per orientarsi nel buio e quella che segnalava la presenza del mortale grisou. Una terza "lampada" erano, come sempre, i loro occhi lucidi di commozione e di speranza. Si è ripetuto un momento in cui

la memoria, soprattutto con il linguaggio del silenzio, ha preso la parola per ricordare i morti e le loro famiglie ma anche per interrogare la coscienza di fronte alle tragedie della migrazione di oggi.

Diversi i contesti e i motivi ma il filo del dolore li unisce e pone interrogativi insistenti a una opinione pubblica che spesso si lascia vincere dalla paura, dal sospetto, dall'indifferenza.

È triste sentir dire che Marcinelle era un'altra cosa e non ha nulla a che fare con le tragedie di oggi e così liquidare il pensiero.

Certamente lo scenario era diverso ma non sono diversi il dolore, la sofferenza, l'ingiustizia, il rifiuto dello straniero accusato di sottrarre lavoro, pane, sicurezza. Il buio della miniera di Marcinelle, il buio delle profondità del Mediterraneo, il buio delle fosse nei deserti dell'Africa settentrionale richiamano il buio della coscienza.

Come i nostri emigrati in un Paese europeo trovarono alle porte di alcuni negozi la scritta "interdit aux chiens et aux italiens"

(vietato ai cani e agli italiani) così coloro che fuggono dalla disperazione trovano spesso non meno tristi messaggi.

I rintocchi della campana di Marcinelle, donata dai Maestri del Lavoro per ricordare i 406 orfani provocati da quella tragedia non si spengono.

Quella campana suona ancora non solo per ricordare il sacrificio dei lavoratori italiani nel mondo, come quelli di Bois du Cazier, ma anche per risvegliare la coscienza nel dire che la di-

gnità e i diritti umani non possono venire sfigurati neppure dalla legittima richiesta di legalità e di sicurezza.

La campana suona perché nessuno si nasconda dietro la paura e l'egoismo, perché l'opinione pubblica reagisca alla distruzione dell'uomo e della sua casa, per chiedere ai governanti della terra di creare condizioni di giustizia e di pace perché nessuno sia costretto a fuggire e poi anche a subire il rifiuto e il disprezzo in terre lontane".

PROSSIMA
MENTE
IN AC

MONTE CROCE PRESTINO
VENERDI 30 SETTEMBRE 2016

LA CITTÀ NEL PENSIERO DI FRANCESCO

- Ore 18.30 Partenza a piedi dal sagrato della chiesa di Prestino
- Ore 19.45 Veglia di preghiera al Monte Croce
- Ore 21.00 Nella chiesa di Prestino

Riflessione
Papa Francesco e la città:
p. Giuseppe Riggio,
caporedattore di
Aggiornamenti Sociali

Comunicazione
Una lettura dei discorsi
del vescovo Diego alla città

Testimonianze
Perché e come impegnarsi
per la città?

Pensieri dopo l'ascolto

TERREMOTO

ORA COSA FACCIAMO, DIO?

"Avevo preparato la catechesi di oggi, come per tutti i mercoledì di questo Anno della Misericordia, sull'argomento della vicinanza di Gesù - ha esordito il 24 agosto Papa Francesco in piazza San Pietro - ma dinanzi alla notizia del terremoto che ha colpito l'Italia centrale, devastando intere zone e lasciando morti e feriti, non posso non esprimere il mio grande dolore e la mia vicinanza a tutte le persone presenti nei luoghi colpiti dalle scosse, a tutte le persone che hanno perso i loro cari e a quelle che ancora si sentono scosse dalla paura e dal terrore. Sentire il Sindaco di Amatrice dire: "Il paese non c'è più", e sapere che tra i morti ci sono anche bambini, mi commuove davvero tanto. E per questo voglio assicurare a tutte queste persone - nei

pressi di Accumoli, Amatrice e altrove, nella Diocesi di Rieti e di Ascoli Piceno e in tutto il Lazio, nell'Umbria, nelle Marche - la preghiera e dire loro di essere sicure della carezza e dell'abbraccio di tutta la Chiesa che in questo momento desidera stringervi con il suo amore materno, anche del nostro abbraccio, qui, in piazza".

L'Ac diocesana ha fatto sue le parole e la vicinanza del Papa, che ha successivamente promesso di recarsi tra quella gente così duramente colpita. L'associazione si è raccolta in preghiera per le vittime del terremoto del 24 agosto (ore 3.36). Il numero di morti, dei feriti e degli sfollati, come noto, è elevatissimo.

Ora si apre la difficile stagione

UN INTERROGATIVO CHE UNISCE LE TENDE DI AMATRICE ALLE TENDE DELLA STAZIONE SAN GIOVANNI A COMO

della ripresa della vita e della ricostruzione dei paesi a iniziare dalle sedi dei servizi pubblici (scuole, ospedali, luoghi di incontro...).

Pur messa a dura prova non manca la speranza ma la sofferenza è molto profonda, scava e scaverà dentro le persone che hanno perso affetti, beni, lavoro...

Dopo le scosse sismiche si è aperto anche il tempo delle domande sul perché di uno scempio a sette anni da quello del vicinissimo Abruzzo.

Ha colpito, a questo riguardo, l'affermazione del vescovo di Rieti, mons. Domenico Pompili: non è il terremoto ma l'opera dell'uomo a uccidere. A sua volta il vescovo di Ascoli Piceno, mons. Giovanni D'Ercole, aveva richiamato le domande che nascono spontanee in queste laceranti situazioni: dove era Dio? Ora cosa facciamo, Dio? Le risposte - forse non si chiamano così - possono venire solo da una fede vissuta, dall'incontro dell'uomo con Dio...

L'Azione cattolica ha subito iniziato a esprimere la propria solidarietà concreta tramite la Caritas diocesana a cui fanno

riferimento le Caritas parrocchiali.

Chi desiderasse fare un'offerta, specificando nella causale "Sisma in Centro-Italia", può farlo attraverso i seguenti canali:

- versamento con bollettino postale nr. 20064226 intestato Caritas Diocesana di Como - Viale Battisti 8 - 22100 Como

- bonifico su c/c postale - IBAN: IT 73 T 076 0110 9000 0002 0064 226 intestato Caritas Diocesana di Como - Viale Battisti 8 - 22100 Como

- Credito Valtellinese - IBAN: IT 95 F 05216 10900 0000 0000 5000 intestato Caritas Diocesana di Como - Viale Battisti 8 - 22100 Como

Un'altra possibilità di aiuto è quella di inviare un "sms solidale" alla Protezione civile: 45500.



REFERENDUM COSTITUZIONALE (2)

CON UN SUPPLEMENTO DI RESPONSABILITÀ

La riforma della Costituzione approvata dal Parlamento e il conseguente referendum con cui, in novembre, i cittadini italiani saranno chiamati ad approvare o respingere i cambiamenti introdotti nella nostra Carta fondamentale rappresentano, senza alcun dubbio, un passaggio molto importante per la vita democratica del nostro Paese. Da decenni, ormai, in Italia si discute di riforme, ma i tanti tentativi fatti in passato non hanno avuto successo o, quando sono giunti in porto, si sono rivelati inadeguati a rendere più efficace il funzionamento delle istituzioni. Il nodo di una "ricalibratura" della

Costituzione, dunque, è sul tavolo da molto tempo: si tratta di capire se le riforme proposte dalla maggioranza di governo contribuiranno a scioglierlo o se ingarbuglieranno ancor di più la matassa.

Tutti, come cittadini, dobbiamo avvertire la responsabilità di votare al referendum in maniera consapevole. La Costituzione è il terreno comune del nostro convivere: un insieme di regole,

principi e valori in cui tutti dobbiamo riconoscerci e, proprio per questo, ogni cambiamento di essa dovrebbe essere valutato con particolare attenzione e prudenza, con coscienza e libertà di giudizio. Anche quando sembra ostico orientarsi in maniera chiara, univoca, priva di dubbi, non solo per l'oggettiva complessità e, per certi versi, la "tecnicalità" della materia, ma anche, o forse soprattutto, per la difficoltà a districarsi tra prese di posizione, polemiche, slogan che molto spesso non aiutano a capire, ma concorrono piuttosto a confondere le idee.

Proprio da questo punto di vista vale la pena sottolineare un primo profilo problematico della consultazione referendaria che abbiamo davanti. Sappiamo bene che ogni referendum è inevitabilmente destinato, per sua natura, a

essere "politicizzato", assumendo i contorni di un giudizio che non coinvolge solo la questione al centro della consultazione, ma, per forza di cose, si riverbera anche sulle forze politiche schierate per il sì o per il no e soprattutto, in questo caso, su coloro che della riforma si sono fatti promotori. Ma aver voluto assolutizzare il valore politico di questa votazione a prescindere dall'oggetto del contendere e continuare a insistere, da una parte e dall'altra, nel trasformare a tutti i costi il voto sulla riforma solo e soltanto in un plebiscito pro o contro il Governo vuol dire non solo tradire nel profondo il significato alto della principale forma di democrazia diretta che i costituenti hanno voluto mettere a disposizione dei cittadini - il referendum, appunto - ma ancor più svilire il valore stesso della Costituzione, facendone un puro e semplice campo di battaglia su cui giocare in maniera strumentale le proprie carte per perseguire scopi di parte. Così come risulta mortificante ridurre il senso di una riforma ampia e complessa, che va a incidere in maniera profonda sulle procedure e le garanzie che regolano la nostra democrazia, a un contenimento dei costi della politica, oppure, all'estremo opposto, attribuire alla riforma in discussione una carica salvifica o una pericolosità antidemocratica che vanno ben al di là dell'effettiva portata dei cambiamenti che verrebbero introdotti.

È questa la prima cosa che un'associazione come l'Azione Cattolica Italiana, erede della lezione umana, spirituale e culturale dei tanti padri costituenti che provenivano dalle sue fila, sente di dover ribadire con forza e chiarezza: occorre ricordare a noi stessi che non saremo chiamati a votare per o contro un partito e il suo leader, ma a esprimerci nel merito della proposta di riforma costituzionale, prendendola in considerazione nella sua complessità e muovendo dalla consapevolezza dell'intreccio tra aspetti positivi ed elementi problematici che la caratterizza. E occorre ricordare a noi stessi che per poter far ciò dovremo impegnarci per maturare un'opinione informata e formata, un giudizio critico. Rifuggendo

“OCCORRE RICORDARE A NOI STESSI CHE NON SAREMO CHIAMATI A VOTARE PER O CONTRO UN PARTITO E IL SUO LEADER, MA A ESPRIMERCI NEL MERITO DELLA PROPOSTA DI RIFORMA COSTITUZIONALE”

“

strumentalizzazioni e semplificazioni. Proprio per questo il compito cui si sente chiamata l'Azione Cattolica Italiana in questo momento non è quello di "prendere posizione" pro o contro la riforma costituzionale, accontentandosi così di "occupare spazi". Perché le persone hanno più che mai bisogno, oggi, di essere aiutate a sviluppare una propria coscienza critica, sia individualmente che in maniera condivisa. Un compito che una realtà come la nostra associazione può assolvere, sia a livello nazionale che diocesano, offrendo spunti di riflessione ed elementi di giudizio, attivando e alimentando occasioni di approfondimento e di confronto, attraverso le quali mettere a punto insieme criteri di discernimento.

La soluzione alla difficoltà che molti, per le ragioni accennate, possono legittimamente incontrare rispetto al tentativo di formarsi un'opinione criticamente orientata, infatti, non può essere quella di affidarsi a una risposta semplice e chiara ma preconfezionata, un sì o un no pronunciato da qualcun altro. Siamo tutti tenuti, invece, a compiere uno sforzo per cercare di conoscere e capire, soppesare e giudicare. Anche attraverso l'ascolto delle differenti tesi e il confronto con le diverse posizioni. Ciascuna delle quali può contenere un aspetto di verità, un ele-

mento da tenere in considerazione, da valutare attentamente per formarsi un giudizio ponderato. Perché anche di fronte a una proposta di modifica della Costituzione, come per tanti altri aspetti della vita politica e più in generale dei processi sociali, può risultare difficile o persino impossibile formarsi un giudizio totalmente negativo o totalmente positivo. È possibile che si renda necessario mettere a confronto argomenti favorevoli e contrari entrambi importanti, costruire una lista di pro e contro tale da non consentire semplificazioni e giudizi sommari. Ed è per questo che è bene non stancarsi di ascoltare, leggere, confrontarsi, discutere. Sapere che è importante stimolare e sostenere processi di crescita delle coscienze e delle intelligenze. Perché ciascuno possa essere aiutato a formarsi un'opinione in maniera critica e informata.

Sul sito nazionale Ac la Presidenza nazionale ha voluto dedicare in maniera specifica alla questione referendaria proprio per contribuire a innescare e alimentare processi virtuosi di informazione, formazione e confronto su un tema così importante per il futuro del Paese. Un impegno che continuerà a livello locale e a livello nazionale fino al referendum e anche oltre, perché, a prescindere dal risultato, occorrerà che all'indomani di esso tutti coloro che nutrono un'autentica passione per il Bene Comune si chiedano in modo serio come riprendere insieme il discorso, nella consapevolezza che né l'approvazione né la bocciatura della riforma proposta dovrà impedire il rilancio di un processo di rigenerazione della nostra democrazia che appare ogni giorno più urgente.

Matteo Truffelli
Presidente nazionale
dell'Azione Cattolica Italiana

Sul sito www.azionecattolicacomito.it:
- testo della Costituzione
- testo della Riforma
- scheda sintetica Riforma
- articolo di Umberto Ronga sui contenuti della riforma
- articolo di Aggiornamenti Sociali (Insieme agosto)

VERSO IL REFERENDUM

Nei prossimi giorni si definirà con altre associazioni un'iniziativa comune di approfondimento in vista del Referendum costituzionale previsto per il prossimo novembre